

→ **Gli abitanti delle periferie:** «Qui è terra di nessuno». Pattuglie con 20 euro di benzina

→ **Forze dell'ordine** distolte dalla lotta alla criminalità, «si devono occupare dei clandestini»

Guerra per bande scippi e omicidi Roma sotto choc

In fin di vita l'anziano che ha cercato di difendere la moglie nel quartiere di San Basilio. L'assessore provinciale Paluzzi: «Lo scippo per svoltare la serata». Ciotti (Silp): «Nella capitale c'è stato il salto di qualità».

JOLANDA BUFALINI

ROMA
jbufalini@unita.it

Un anziano di 68 anni, Ennio Luparelli, è in fin di vita all'ospedale Pertini di Roma. Aveva tentato di inseguire lo scippatore che aveva aggredito sua moglie Anna. Quello, nella fuga, lo ha investito, gli è passato sulla testa con lo pneumatico. Il malvivente, Cristiano Mennoni, 33 anni, romano, pregiudicato, è stato catturato.

I manifesti nella Capitale annunciano un incontro di Gianni Alemanno con Gasparri e La Russa: il sindaco di Roma pensa alla politica nazionale. Non un gesto per un cittadino di Roma, quartiere San Basilio, vittima di inaudita violenza. Gli abitanti di San Basilio denunciano: «Dopo una certa ora qui è terra di nessuno, siamo abbandonati». Il sindaco risponde con un comunicato stampa di polemica con l'opposizione, «non c'è emergenza criminalità». Sembrano passati secoli non solo quattro anni da quando era alla testa di una campagna che sfruttava ogni fatto di sangue. Negli ultimi mesi a Roma ci sono stati 27 omicidi, sette persone sono state colpite alle gambe da armi da fuoco, sono ricomparsi gli scippi, tutti si chiedono cosa stia accadendo. Il prefetto Pecoraro, il procuratore capo De Cataldo leggono il fenomeno come «guerra fra bande». La risposta del Campidoglio è la sigla di un accordo'intesa con gli istituti di vigilantes della Provincia, si chiama «Mille occhi sulla città».

«È una risposta demagogica co-



Carabinieri a Morena dove ad agosto è stato ucciso Eduardo Sforna, aveva 18 anni

me erano demagogiche le campagne contro rom e immigrati», dice l'assessore alla sicurezza della Provincia di Roma Ezio Paluzzi (Idv). I mille occhi, dice Paluzzi, dovrebbero essere quelli dei «cittadini che escono la sera, a cui sono date occasioni di cultura, di partecipazione».

SVOLTARE LA SERATA

L'assessore Paluzzi cerca di fare un identikit sociale dello scippatore: «Quei pochi soldi che ricavi da uno scippo servono a svoltare una serata, una dose giornaliera. Questo è il dramma, giovani di periferia il cui ideale è alzare più soldi del padre. E con il piccolo spaccio fai mille euro in un giorno che è lo stipendio che il genitore prende in un mese». La solitudine delle periferie è prima di tutto culturale e sociale ma «non si può depotenziare il controllo». A Roma ci sono circa 14 pattuglie a notte ma «hanno 20 euro di benzina», poi il pattugliamento finisce e «va bene se non incontrano un immigrato clandestino, perché il tempo che si perde fra ufficio immigrazione e identificazione mette fine al controllo del territorio».

Reato di clandestinità e tagli caricano le forze di polizia di compiti impropri, sottraendo forze e attenzione al contrasto della criminalità. Racconta Gianni Ciotti, segretario romano del Silp, «Roma è piena di minori che arrivano dall'Africa o dall'Afghanistan ma quando ci rivolgiamo all'assessorato alle politiche sociali scopriamo che le strutture di accoglienza non esistono più».

LA FINE DELLA PAX ROMANA

Roma è una piazza molto importante per la cocaina, forse la più importante, e i cartelli colombiani, spiega Gianni Ciotti, «si fidano della 'ndrangheta che a sua volta deve provvedere a ingaggiare bande locali per lo spaccio». La relazione della Dia per il secondo semestre 2010, segnala a Roma la presenza di 'ndrangheta e camorra ormai «inserite - racconta ancora Ciotti - nel ciclo produttivo. C'è stato un salto di qualità, gli ultimi arresti indicano 'ndranghetisti nati a Roma». A questo mondo criminale che investe nella ristorazione d'élite (secondo Sos imprese il 30-40% dei locali del centro storico di Roma sono infiltrati da capitali mafiosi) «la guerra fra bande in corso non piace - continua Ciotti - perché attira l'attenzione», ma le stesse operazioni di decapitazione di grosse bande al Tuscolano e a Ostia può avere avuto l'effetto di una rottura degli equilibri. ♦